

Gazzetta del Sud 13 Ottobre 2009

Sequestrati beni per 35 milioni di euro ai “papaniciari”

"Dirty investments". Investimenti sporchi: così gli investigatori della Polizia di Stato hanno chiamato l'indagine patrimoniale sfociata ieri mattina nella notifica di otto provvedimenti di sequestro - per un totale di 35 milioni di euro di valore - ad altrettanti presunti affiliati alla cosca cosiddetta dei "papaniciari". I sigilli sono scattati per un villaggio turistico in costruzione, cinque società edili, due onoranze funebri, due fabbricati industriali, due ville; sei appartamenti e 11 magazzini; 33 veicoli di vario genere tra cui anche autovetture Mercedes e Bmw; 44 appezzamenti di terreno e poi ancora: conti correnti postali ed altre cinque società di servizi.

I beni sequestrati dal presidente del Tribunale di Crotona Maria Luisa Mingrone su richiesta del questore Giuseppe Gammino, per gli investigatori della Squadra mobile e per gli specialisti del Servizio centrale operativo (Sco) del Viminale, sarebbero il frutto di investimenti effettuati con danaro "sporco". Soldi - questa è la tesi degli inquirenti - lucrati con estorsioni e altri affari illeciti dalla cosca di Papanice. Per la gran parte dai familiari e dagli appartenenti alla fazione della 'ndrina che sarebbe capeggiata da Leo Russelli. Un gruppo che nella lettura investigativa sarebbe stato in conflitto con la fazione che faceva riferimento al figlio di Mico Megna, boss storico di Papanice: quel Luca Megna ucciso la vigilia di Pasqua del 2008.

Dall'indagine antimafia denominata "Perseus" venuta alla luce nel novembre 2008, hanno preso il via gli accertamenti patrimoniali sfociati nel maxisequestro. Lo hanno rivelato ieri mattina in questura gli inquirenti nel corso di una conferenza stampa. Il questore Giuseppe Gammino, il capo della Squadra Mobile Angelo Morabito e il funzionario dello Sco Silvio Torri hanno spiegato nel dettaglio l'indagine patrimoniale. In particolare i sequestri hanno riguardano beni considerati nella disponibilità di Francesco Antonio e Roberto Russelli, (di 37 e 32 anni), fratelli del presunto boss Leo Russelli; Rocco Aracri (25 anni), Salvatore Aracri (56 anni); Antonio Campisi (67 anni); Domenico Giaquinta (35 anni); Salvatore Pettinato (32 anni). Sono tutti coinvolti con l'accusa di associazione mafiosa nei procedimenti scaturiti dalle operazioni della Dda "Eracles" e "Perseus". Come Francesco Monti (24 anni), considerato a sua volta vicino a Luca Megna ed al quale è stato sequestrato a Dosolo in provincia di Mantova, un appartamento di 11 vani completo di un'autorimessa di 86 metri quadrati.

«Questa operazione - ha commentato il procuratore della Repubblica di Crotona Raffaele Mazzotta - è la dimostrazione plastica che le organizzazioni criminali hanno fatto un salto di qualità trasformandosi in operatori economici». «In questo modo - ha sottolineato il procuratore aggiunto della Dda di Catanzaro Salvatore Murone - si va nella direzione giusta, che è quella del perseguimento dei patrimoni

illecitamente accumulati».

Luigi Abbamo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS